GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PERDURA LA CRISI

La gente rimarrà soprappensieri e non saprà bene in qual modo spiegarsi come dall'ultimo voto politico della Camera dei deputati, voto che provocò la crisi e nel quale l'onor. Cairoli si alleò ai rimanenti contradditori dell' onor. Depretis per costringerlo ad abbandonare il potere, abbia potuto venir fuori un *Ministero Cairoli coll' appoggio dell' onor. Depretis.* Giacchè noi ci troviamo precisamente a questo. L'on. Cairoli non avrebbe accettato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto se prima non fosse stato sicuro che questo avrà dalla sua l'on. Depretis, e l'on. Depretis ebbe la bontà di promettergliel̀o. Combinazioni e manipolazioni di un genere nuovo, le quali hanno sempre il medesimo scopo di mantenere artifiziosamente al Governo un partito che ha dato fin troppe prove di non saperlo reggere e di sostituire una situazione posticcia e quindi effimera alla situazione vera ed effettiva, alterando fino ad un certo punto i più ovvii corollarii dell' organismo parlamentare.

Esclusa di necessità la permanenza al potere dell'on. Depretis e la ipotesi della formazione d' un quarto Gabinetto sotto la di lui presidenza; esclusa l' ipotesi di un Gabinetto Farini, anche perchè, a giudizio di tutti, la posizione del presidente della Camera è rimasta singolarmente scossa dai di lui comportamenti nelle ultime emergenze parlamentari; esclusa o quasi anche la probabilità di una amministrazione Sella-Nicotera-Baccarini, e ciò massimamente perchè la destra della Camera non ha nessunissima impazienza di tornare al Governo e intende tornarci quando che sia senza alcuna specie di sotterfugi e di sottintesi ma a bandiere spiegate ed a tamburri battenti; escluse tutte queste ipotesi, noi ci troviamo ricaduti nella incertezza di prima e senza saper nulla di come la crisi finirà.

Cosa vuol dire questo secondo Ministero Cairoli dopo il terzo Ministero Depretis e coll'appoggio dell'on. Depretis? Tale è la domanda che moltissimi si rivolgono e alla quale nessuno sa rispondere per due gran ragioni. Primo, perchè la nuova combinazione ministeriale stuona maledettamente col voto che la ha prodotta, e non vi si proporziona in nessun modo; giacchè si può scommettere che, fino a dopo averlo saputo, non c'è una persona su mille la quale abbia potuto supporre che la crisi scoppiata giovedì avrebbe messo capo ad un nuovo Ministero Cairoli. E, in secondo luogo, perchè questa nuova combinazione *dell' on. Cairoli sostenuto dall' on. Depretis* involge una inesplicabile contraddizione.

La crisi è avvenuta per la prevalenza dell' opinione contraria a quella dell' on. Depretis nella questione del macinato. Lui voleva mettere a rischio il benefizio della immediata abolizione del secondo palmento (e ci è riuscito ad ogni modo!) La gran maggioranza della Camera, l'onor. Cairoli compreso, fu d' avviso opposto al suo e gli appioppò un solenne voto di sfiducia, sempre col concorso dell' on. Cairoli. Ora i due, l'on. Cairoli e l'on. Depretis, si sono intesi. Rimane che si sappia quale di loro si sia messa in tasca la propria opinione per accettare quella dell'altro, o se siasi stabilito l'accordo sopra una opinione intermedia, la quale ad ogni modo avrebbe il vizio originario di essere diversa da quella che prevalse armonicamente in entrambi i rami del Parlamento. I fatti, ed anzi le primissime dichiarazioni dell'on. Cairoli, dovranno fare la luce su questo punto. Intanto però è troppo giusto e naturale che il pubblico non solo non arrivi ad intender nulla, ma scorga in tutto ciò una contraddizione flagrante.

C'è chi dice che quelle meraviglie le quali furono vaticinate *in illo tempore* a Stradella troveranno adesso il loro compimento; che la sinistra si appresta a celebrare la sua gran festa della pace e che proprio in questo momento sta per cominciare il periodo classico e glorioso degli annali progressisti. Il nuovo Gabinetto Cairoli, sotto la protezione dell'on. Depretis, avrebbe da voler dire l'obblio di tutto il passato e l'inaugurazione di un periodo di seria e feconda concordia della sinistra.

C'è poi anche chi, mentre non crede affatto che il quinto sperimento della sinistra al potere sarà migliore e più fruttevole dei precedenti, nullameno se ne rallegra perchè gli pare che in questo modo veramente non ci sarà più da dir nulla e da recriminare su nulla il giorno in cui, per volontà sovrana degli elettori e per le indispensabili vicende costituzionali, la sinistra medesima fosse costretta a sgombrare ed a mettersi da banda in attesa di poter dare migliori garanzie della sua attitudine al governo. Qualcheduno dirà che in tre anni e mezzo, della esperienza se n'è fatta anche troppa e la si è pagata anche troppo salata. Ma pure, vuol essere anche questo uno dei casi nei quali l' *abundare non nocet* e ai moderati non deve uscire mai dalla testa il precetto sacrosanto che in politica il massimo pregio è quasi sempre quello di saper aspettare. Contentiamoci di aspettare un altro poco e di stare a vedere.

Sussidii ai danneggiati dalle inondazioni ed eruzioni

La Commissione Centrale istituita presso il Ministero dell' Interno c' invia le seguenti *comunicazioni*, con preghiera di riprodurle.

La Commissione Centrale pei sussidi ai danneggiati poveri in seguito alle inondazioni del Po, ed altre inondazioni, alla eruzione dell' Etna ed ai terremoti, istituita presso il Ministero dell' Interno con R. Decreto del 15 giugno p. p., si riunì la prima volta il 21 dello stesso mese. Senonchè per la rinunzia di alcuni componenti la Commissione stessa e per l'assenza di altri, essa non potè fare che qualche lavoro preparatorio, mancando il numero legale per le deliberazioni.

Il 28 del suddetto mese, essendosi raccolto quel numero, la Commissione si costituì definitivamente, ed intraprese i suoi lavori e le sue discussioni, dopo aver ricevuto nella stessa seduta le dichiarazioni e gli schiarimenti del Governo per mezzo del segretario generale del Ministero dell' Interno, a tale scopo intervenuto.

La prima delle sue deliberazioni fu la nomina di una Sotto-Commissione, composta di 5 membri, scelti con lo stesso criterio onde la Commissione è stata formata..

1 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

—

Aristomaca

Lungo la spiaggia di Siracusa, presso il gran porto era un affacendarsi straordinario, un correre di operai, di architetti, di guardie, un frastuono confuso ed incessante di battere di incudini, di passaggio di carri, e la voce dei fabbricieri e dei capi d' arte che davano ordini appena si udiva dal gruppo degli artieri più vicini. Da una parte presso un cantiere improvvisato già ergevano i loro formidabili rostri gran numero di scheletri di navi intorno ai quali lavoravano centinaia e centinaia di carpentieri colle spalle appoggiate alle cataste dei lunghi abeti venuti dall' Etruria. Dall' altra cominciavano a protendersi nel mare i muri colossali di centosessanta grandi stanze fabbricate per porre al sicuro trecento venti galee. Un pò più entro terra sotto baracche di legno erano state erette officine d' armi. Qui Etruschi, Sicoli, Spartani, Corinti alla rinfusa fabbricavano dardi a tre punte, corazze, elmetti e spade. Ma benchè la nuova foggia di dardi ed il finissimo lavoro delle corazze destinate agli ufficiali, potessero per sè bastare a solleticare la curiosità della moltitudine, era ben altro che in quel momento si guadagnava l' attenzione dei Siracusani accorsi in folla sul luogo.

In un largo piazzale si lavorava attorno ad una ventina di carretti a quattro piccole ruote. Che la costruzione avesse una grande importanza, lo si indovinava subito dalla presenza di molti ricchi cittadini i quali, o colle mani incrociate alle reni e la persona protesa, o accarezzandosi macchinalmente la barba, tutti tenevano immobili gli occhi nella direzione dei carretti o sugli ingegneri addetti al lavoro che discutevano sopra ogni pezzo posto in opera. Ed era là che spesso le spinte, i colpi di spalle e di gomiti di una turba di ragazzi e di sfaccendati divenivano più potenti della voce delle guardie e delle piattonate che venivano distribuite senza molti scrupoli ai monelli più ostinati bramosi di giungere nello spazio riservato agli operai. La curiosità smodata, in vero, non era fuori di luogo poichè su quei carri si costruivano le catapulte, macchine da guerra allora inventate e che acquistarono tanta terribile celebrità, che poi non furono più abbandonate se non dopo l' invenzione della polvere. La forza della catapulta era basata sulla tensione di una matassa di corde o di minugie ritorte che avvolgevano in più giri un braccio di frassino terminato a cucchiaia nella quale ponevansi sassi, palle roventi e materie incendiarie; il braccio trattenuto orizzontalmente sul piano del carretto da una robusta corda si faceva scattare mediante un grilletto e per tal modo venivano lanciati i proiettili a grande distanza.

Un uomo alto e robusto dalla barba grigia, dalla fisonomia maschia ed energica, colla fronte solcata da profonde rughe sembrava che più degli altri avesse in cuore il buon esito della costruzione. Era vestito di una semplice tunica di lana, i calzari aveva coperti di fango; ma gli sguardi della folla sempre a lui rivolti, le attenzioni rispettose di cui era continuo oggetto da parte di quelli che lo circondavano, i quali si fermavano quando egli sostava innanzi ad un carro, ne seguitano fedelmente i passi quando se ne allontanava, lasciavano indovinare che le vesti mentivano. Infatti quel personaggio era Dionisio il tiranno di Siracusa, l' uomo che in tanti diversi modi fu giudicato dagli storici. Egli si fermò presso una catapulta ove un operaio stava adattando un capitello d' ingranaggio nel piano della macchina. L' operaio non aveva veduto Dionisio e continuava ad alternare coi colpi di lima e di martello le cadenze di una strofa licenziosa. Il Tiranno ristette qualche secondo ad udirlo con compiacenza, poi preso come da improvviso impulso, gli si avvicinò, e togliendogli bruscamente di mano il martello:

— Non è, disse, vociando canzoni che tu giungerai alla fine del lavoro, e si mise all' opera in vece sua.

L' operaio si rimase interdetto, temendo di aver dispiaciuto a Dionisio, ma questi gli ordinò di continuare il canto, mentre egli lavorava di lima e di scalpello. Scorsi alcuni minuti uno degli astanti mosse verso di lui esortandolo a desistere da una occupazione che egli stimava poco dignitosa pel Tiranno di Siracusa. Dionisio alzò la testa, e coprendolo d' uno sguardo freddo:

Laonde anche nella Sotto-Commissione le diverse località danneggiate furono equamente rappresentate.

La Sotto-Commissione potè in quattro sedute adempiere, per massima parte, al mandato avuto facendo talune proposte che, dopo lunghe ed accurate discussioni, vennero adottate all'unanimità dalla Commissione.

Le principali di queste proposte si possono così riassumere:

1. Per avvicinare più che si possa l'azione della Commissione e la sua vigilanza ai luoghi ed alle persone danneggiate, essa viene ripartita in 3 sezioni compartimentali; una per l'alta valle del Po che avrà la sua sede in Alessandria; una per la bassa valle del Po che risiederà in Modena; una per la provincia di Catania, la quale avrà residenza in Catania stessa.

A Roma, sede della Commissione, risiederà costantemente una Sezione Centrale, composta del Presidente, o di uno dei due vice-presidenti, all'uopo designati dalla Commissione medesima; e di tre membri, i quali abbiano stabile dimora in Roma. Uno di essi sarà specialmente incaricato della vigilanza del servizio di contabilità e di cassa, e di tutto ciò che meglio valga a garantire la regolarità ed esattezza del servizio medesimo.

2. Attesa la difficoltà di potere nel corso delle ferie parlamentari raccogliere in Roma un maggior numero di senatori e deputati onde la Commissione è composta, essa perciò potrà tenere le sue sedute generali, tanto periodiche che straordinarie, nella città più prossima al maggior numero di località danneggiate e più comoda alla grande maggioranza dei componenti la Commissione medesima.

3. Alla validità di ciascuna adunanza generale basterà la presenza di 5 membri.

4. La Commissione farà appello alla carità pubblica e privata tanto all'interno che alle Colonie italiane all'estero, mediante apposito manifesto già pubblicato colla maggior diffusione possibile.

5. La Commissione provvederà inoltre con apposite circolari alle nostre rappresentanze all'estero, ed ai prefetti, ai sindaci, alle commissioni provinciali, onde la cooperazione, che coteste autorità e rappresentanze debbono prestare alla Commissione Centrale, proceda con ordine e regolarità, e si abbia ogni maggior garanzia possibile allo esatto e preciso adempimento del còmpito rispettivo. Queste circolari saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e la Commissione sarà grata alle direzioni dei giornali che vorranno riprodurle.

6. Tutte le spese che occorreranno per il servizio della Sezione Centrale e delle Sezioni compartimentali non saranno mai a carico del fondo dei sussidii.

Notizie Italiane

ROMA 10. — Nulla è stabilito.

La *Riforma* dice che Crispi parte per Napoli, non essendo d'accordo con Cairoli. *(Tanto meglio)*

Il *Popolo Romano* dice che Cairoli darà alla crisi una soluzione comica.

Ieri, davanti al Tribunale Civile si discusse la domanda del generale Garibaldi per annullamento del suo matrimonio colla contessa Raimondi, la quale aderisce.

Mancini sostenne il Generale, Rossi la contessa.

Il pubblico ministero combattè la domanda degli avvocati.

Questi si riservarono di presentare altre memorie in altra udienza.

— Sella ritornò a Roma, dove si trova ancora l'onorevole Nicotera.

Cairoli stamane conferì coi senatori Brioschi e Digny, e scambiò con essi alcune idee circa al modo di superare la questione del macinato d'accordo fra la Camera ed il Senato. Gli onorevoli Brioschi e Digny conferirono in forma privata, giudicando cessato ogni loro incarico dopo il voto del Senato.

Stassera l'on. Cairoli riparte per Napoli.

Si attende il senatore Perez.

La Corona continua a consultarsi coi principali uomini politici.

NAPOLI — Ismail pascià, già Kedive d'Egitto, chiese la facoltà di stabilirsi in una città della Turchia, ma vi ebbe un rifiuto. Egli prenderà dunque probabilmente in affitto una villa qui per alcuni mesi.

TORINO — Fu ordinata un'inchiesta sulla marcia forzata dei bersaglieri da Torino a Condore che costò la vita a parecchi soldati.

VERCELLI — Il *Monferrato* racconta che ieri l'altro mattina sull'albeggiare un contadino in compagnia di sua moglie su d'un carro si recavano dalla strada di Gattinara al mercato di Vercelli. Giunti ad un tratto della strada, si fanno loro avanti tre mascalzoni, e senz'altro, legato il marito al carro, afferrano la disgraziata donna, la gettano a terra e cinicamente commettono un dopo l'altro sopra di lei il più turpe dei reati, quello della violenza!

Preghiere e lacrime non valsero a commuovere l'animo di quei tre ribaldi che la giustizia sta ora cercando.

MILANO — L'altro ieri è arrivata una compagnia di viaggiatori francesi, provenienti da Venezia. Erano studenti, benestanti, e, fra essi, alcuni preti. Si divisero in brigatelle per visitare la città: ieri mattina ripartirono quasi tutti.

È attesa fra noi una compagnia di studenti tedeschi, i quali si propongono di visitare le principali città d'Italia.

FIRENZE — I giornali di Firenze pubblicano una lettera di Ubaldino Peruzzi ai suoi elettori del 1° Collegio, con cui dichiara che rinuncia al mandato di deputato, per lasciar loro « la libertà di scegliere chi meglio possa giovare nelle presenti condizioni agli interessi inseparabili dell'Italia e di Firenze. »

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

« *Parigi* 7. — La *France* annunzia la fuga da Parigi dell'ing. Franck, direttore generale della Società dei *Tramways* da Parigi a Versailles.

L'ing. Franck avrebbe nelle casse della Società lasciato un *deficit* di cinque milioni. »

— Ieri sera è accaduta una catastrofe in un palazzo in costruzione a Montmartre.

Un blocco di pietra caduto da una grande altezza colpì diciotto operai. Un operaio è stato ridotto a pezzi; sette sono moribondi e otto mortalmente feriti.

— Nel banchetto del Grand Hôtel, Lesseps annunziò che la sottoscrizione pel canale di Panama, sarà aperta alla fine del mese dappertutto.

Le azioni saranno 800,000 di cinquecento franchi l'una alla pari, pagabili in diverse rate.

— È ormai certo che nel campo bonapartista si è venuti ad un accordo. Il *Pays* e l'*Estafette* accettano Gerolamo, contro il quale giorni sono ebbero articoli violenti. Cassagnac dice però che il Principe deve garantire l'autorità nel Governo, il ripudio della falsa democrazia e delle alleanze rivoluzionarie ed il rispetto assoluto del culto e della libertà d'insegnamento. Termina poi dichiarando che ha diritto di dire che l'Impero è rialzato.

Intanto a maggior prova dell'accordo è stabilito che domani il Principe Gerolamo si rechi a Chislehurst insieme a suoi due figli.

RUSSIA — Telegrafano da Cracovia che secondo notizie di Charkowar i contadini in parecchi villaggi ricusano per istigazione dei nihilisti di pagare le imposte. Essi si sono rivoltati colle armi contro gli esattori e contro la gendarmeria.

In molti villaggi si trovano scritti rivoluzionari. L'autorità militare ha proceduto all'arresto di parecchi di quei rivoltosi contadini.

— Si ha da Pietroburgo che il dottor Weimar, tedesco di nascita, è stato condannato alla pena del capestro come complice nell'attentato di Solowieff, e proprietario della carrozza nella quale fuggirono gli uccisori del generale Mesentzoff.

— Nelle campagne seguita l'agitazione. Nel distretto di Parshcia a Kieff i contadini si sono ribellati ed oppongono una viva resistenza alle autorità che cercano di provar loro che la nuova ripartizione delle terre che essi domandano non avrà mai luogo.

TURCHIA — È smentita officialmente la notizia che l'ex sultano Murad sia fuggito.

— Si ha da Costantinopoli che la Porta annunziò agli ambasciatori la nomina dei commissari per la delimitazione dei confini greco turchi.

— O Dione, disse, tu sei il fratello della moglie di Dionisio, ma bada che, il tuo consiglio è inutile, poichè il nome di Dionisio basta alla sua dignità; poi voltosi ad un uomo che stava alla sinistra del carro lo guardò in modo beffardo e gli indicò l'operaio che con voce tremula continuava la monotona cadenza. — L'odi o dotto Filosseno? le mie strofe sono divenute popolari; che mi cale del biasimo dei sapienti, quando il popolo mi loda?

— Ciò significa che il tuo popolo è un popolo male educato, rispose Filosseno da Citera con incivile franchezza.

Dionisio non disse verbo, ma date alcune altre disposizioni, là dove egli stimava più necessaria l'opera sua, ritornò colla sua corte al palazzo, ove appena giunto diede ordine che Filosseno fosse carcerato.

Entrò poi in una piccola stanza ove un vecchio dai lineamenti severi tutto intento a scrivere, non accorgendosi del visitatore, rimase a testa china sopra un cumulo di papiri. Dionisio gli si avvicinò e battendogli la mano sulla spalla:

— Che scrivi, o buon Filisto? ancora la mia storia?

— Sì, le tue lodi, o Signore.

— E lodando aduli, o scrivi la storia? chiese il tiranno bonariamente.

— Narro il vero, poichè non io, ma i fatti cantano le tue lodi. Odi il sunto del primo libro: « Dopo la presa d'Agrigento « per parte dei Cartaginesi, la Sicilia sta « per essere soggiogata. Ma i Numi man« dano Dionisio che riavutosi dalle ferite « riportate al fianco del prode Ermocrate « svela al popolo il tradimento dei gene« rali Siracusani.... »

— E per quel discorso troppo offensivo ai comandanti, il magistrato mi aveva condannato ad una multa che tu pagasti o buon amico giacchè allora io era povero.

— Ed io pagai perchè fin d'allora compresi che tu solo potevi salvare l'isola dall'invasione affricana. « Dionisio, conti« nuò leggendo, assume il supremo co« mando di 25 anni. Combatte contro i « Cartaginesi a Gela, non vince ma fiacca « l'orgoglio del nemico. Preparandosi a « più splendide vittorie fortifica Siracu« sa e..... »

Un insolito rumore nella via interruppe la lettura. Ad uno sguardo di sorpresa dello storico, il tiranno rispose facendogli segno di seguirlo. Giunsero nell'atrio presso il quale già si affollava il popolo.

Tutti erano intenti verso la parte della via ove sopra una magnifica quadriga tirata da cavalli bianchi coperti di bardature in oro ed argento, s'avanzava preceduta da otto cavalieri vestiti in bianca tunica, la Siracusana Aristomaca figliuola d'Ipparino. Col viso altero, bianco come alabastro ed incorniciato da ricche treccie di capelli neri, essa muoveva verso la casa di Dionisio, ritta sulla quadriga, colla destra appoggiata al parapetto e superba come una Giunone, volgendo un fiero sorriso alla folla che l'applaudiva. Quando il di lei padre Ippario la presentò a Dionisio tra una folla di cortigiani, questi la consegnò a sei donzelle perchè la conducessero al gineceo ornato splendidamente per l'occasione.

Filisto rimase solo col tiranno.

— Ebbene o Dionisio, disse, dimenticherai adesso l'ingiuria di Reggio, poichè se alla richiesta di una sposa, i Reggini risposero che solo la figlia del carnefice era la donna che ti conveniva, ora il fatto prova agli imprudenti che anche i più nobili cittadini Siracusani aspirano all'onore di stringere alleanza con te.

— Non i soli Siracusani, o Filisto, seguimi. Lo storico seguì il tiranno per una stretta scala: giunsero sopra un terrazzo dal quale si vedeva il lido. Là Dionisio stendendo il braccio nella direzione dell'orizzonte pallidamente rischiarato dagli ultimi raggi del sole tramontato, mostrò un punto luminoso che in mezzo alla distesa cupa delle acque s'avanzava alla spiaggia.

— Vedi tu, quella nave illuminata a festa, ed ornata di porpora? È una galea a cinque ordini di remi rischiarata ad ogni ordine da gran numero di torcie di legno odoroso. Tra i rematori, sotto un baldacchino splendidamente adorno, sta Doride figlia di Esseneto distintissimo cittadino di Locri.

— Ebbene? chiese sorpreso Filisto.

— Ebbene se Aristomaca è bruna, Doride è bionda, se la prima è Giunone, questa è Ebe. Credi tu che per tal modo Imene abbia i mezzi di rendermi uno sposo fortunato?

— Io credo, rispose lo storico chinando il capo, che bisognerà modificare il terzo libro della tua storia, ove si narra delle tue qualità domestiche.

— Non lo fare, amico: questa volta almeno mentiresti. Poichè se l'insulto dei Reggini mi renderà un dì padrone di Reggio, il doppio maritaggio di questo giorno consolida la mia autorità, quindi la potenza di Siracusa. (1)

« (1)..... e chiese una sposa ai Reggini, per essere egli già da più anni vedovo. Ma coloro che non avevano potuto sognare la distruzione di Nasso e di Catana, si negarono: anzi dice Plutarco, avere eglino risposto ai suoi messi essere solo la figlia del boia sposa di lui. La clamorosa vendetta che poi Dionigi ne trasse, rende credibile la villania. Sul rifiuto dei Reggini, si diresse ai Locresi e n'ebbe la Doride figliuola di Esseneto, distintissimo fra quei cittadini. Al tempo stesso sposò la Siracusana Aristomaca figliuola d'Ipparino che era stato uno dei generali di Siracusa. Giunse la prima su d'una galea a cinque ordini di remi, di recente costrutta splendente d'ornamenti d'oro e d'argento. Nel medesimo punto fu tratta alla casa del bigamo sposò la Siracusana sopra magnifica quadriga »

(Palmeri) — Somma della storia di Sicilia — Palermo 1860).

(Continua)

CAPO DI BUONA SPERANZA — Le truppe inglesi dal forte Pearson si avanzano verso il forte Chelmsford e presto effettueranno la loro congiunzione col corpo d'esercito comandato dal gen. Wood che si avanza incessantemente.

La nomina del gen. Garnet Wolseley a generalissimo delle truppe del Capo fu accolta dalle truppe con grande soddisfazione.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 9 alla *Perseveranza*:

La tempesta che imperversa impedisce all'*Enchantress* d'escire dal porto per ricevere le spoglie del Principe Imperiale dall'*Oronte*, che trovasi in vista di Portsmouth.

Si annunzia da Chislehurst che vi arrivarono già molte notabilità; e domani vi giungerà una folla di bonapartisti.

La Regina Vittoria interverrà sabato ai funerali.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Arrivavano ieri sera da Bondeno i Commissari del Comitato di Milano Dott. Pini e Avv. Bugezzi assieme a quel R. Sindaco cav. Torri. Appena giunti furono col cav. Trotti, prof. Ferraresi, avv. Giustiniani, avv. Cavalieri a visitare il R. Prefetto della Provincia e quindi ad ispezionare i ricoveri delle *Missioni*, della *Consolazione* e del *Corpus Domini*. Essi non ebbero che parole di elogio pel modo con cui sono trattati i rifugiati dall'inondazione; alla sera poi si recarono nella Residenza Comunale, ove alla presenza dell'intera rappresentanza del Comitato locale di soccorso attinsero quelle notizie che loro occorrevano per completare la relazione sui disastri del compensorio ferrarese, colpito dalla rotta di Po.

Sensibilissimi alla gentile accoglienza ricevuta a Mantova e qui, stamane alle 6 partivano diretti alla volta di Finale e Mirandola.

Bollettino dell'inondazione. — Le acque sono decresciute nelle ultime 24 ore di quindici centimetri. È un bel calo, tale da farci sperare che entro il mese i terreni allagati possano essere completamente scoperti. Se le viti e gli alberi non annosi sono irremissibilmente perduti, potranno almeno essere preparati i terreni per le seminaggioni della nuova raccolta.

Conferenza Universitaria. — Domenica ad un'ora pom. nella Libera Univ. degli Studj, l'egregio professore Buzzetti dott. cav. Curzio terrà la sua Conferenza, il di cui introito è devoluto a pro degli inondati.

La Vita delle stelle è il tema attraentissimo che sarà svolto dal dotto disserente.

Memento alla Giunta Comunale. — Crediamo di esprimere bisogni vivamente sentiti e di interpretare un desiderio da molti condiviso raccomandando all'onor. Giunta:

1. Di fare nuovi uffici perchè la Relazione sull'Università sia, al più presto possibile compiuta e presentata al Consiglio

2. Di compilare e presentare al Consiglio in breve le promesse riforme e modificazioni intorno alle Delegazioni Comunali; riforme reclamate da una triste esperienza e per disordini che in talune delle Delegazioni esistono, e che presto o poi dovranno venire a galla

3. Di promuovere una seria e radicale epurazione delle Liste elettorali, politiche e amministrative, riscontrandosi in esse, a malgrado delle annuali revisioni, moltissime iscrizioni indebite e molte ommissioni.

La Giunta se ne ricordi, come ce ne ricorderemo noi per tornare instancabilmente alla carica ove occorra.

Società Impiegati ed Amanuensi. — La Società di mutuo Soccorso fra gli Amanuensi, nella sua ultima seduta deliberò di comprendere nel suo seno tutti gli *Impiegati pubblici e privati*: onde prenderà il nome di Società *Impiegati ed Amanuensi*

Lo scopo unico di questa Società sarà il mutuo soccorso.

Fra pochi giorni vi sarà un'adunanza per addivenire alla definitiva costituzione della Società, che bene ordinata potrebbe raccogliere nella sola nostra città oltre 800 aderenti.

Un tratto squisito. — Veniamo a sapere che quando la sera di Venerdì scorso la Banda cittadina si recava a fare una serenata d'onore alla Nobil Donna Contessa Massari, dessa e il Conte Galeazzo di lei consorte, fatto chiamare il maestro Cristani esprimevano a lui i più caldi ringraziamenti per il gentile pensiero, pregandolo di farsene interprete per loro presso i singoli componenti il corpo musicale. Nel tempo istesso pregavano il maestro di accettare e far distribuire una egregia somma (Lire 500 crediamo), ma il maestro in nome dei colleghi e per gli accordi preventivamente presi, cortesemente rifiutava un tale munificente dono, dichiarandosi ben pago di aver soddisfatto un desiderio che era stato con gioia da tutti accolto e apprezzato.

Ci piace di segnalare tale tratto veramente squisito ad onore della nostra Banda e anche perchè nessuno possa sospettare che la serenata sia stata fatta *all'idea di quel metallo*.... o di quei biglietti, del pari *portentosi* e *onipossenti*.

Società Negozianti. — Ricordiamo che questa sera alle 9 ha luogo l'adunanza generale dei soci, per discutere degli importanti oggetti all'ordine del giorno già pubblicato.

Per gl'inondati di Szeghedin. — Il Comitato ha spedito la somma raccolta per offerte ai danneggiati dell'Austria-Ungheria, di cui ci riserviamo pubblicarne il resoconto, al Barone De-Haymerle ambasciatore di S. M. I. R. l'Imperatore Austro-Ungarico presso S. M. il Re d'Italia, accompagnandola colla seguente lettera:

Eccellenza

Mi pregio di trasmetterle vaglia della Banca Nazionale per la somma d'It. lire 5328. 02 ammontare delle offerte raccolte dal Comitato che ho l'onore di rappresentare, a prò degli inondati di Szeghedin.

È stato per il nostro paese di sommo conforto il poter concorrere in tale circostanza a sollevare i nostri fratelli dell'Austria-Ungheria, associandosi a questa compiacenza l'indelebile ricordo dei beneficî ricevuti da noi quando nel 1872 la Rotta del Po ci colpiva d'un uguale disastro.

Ora, una seconda inondazione prodotta dal Po, è sopraggiunta ad accrescere le nostre miserie, ed a rinnovare i nostri dolori; ma per ciò non siamo meno lieti di dimostrare alla Nazione cui la Eccellenza Vostra appartiene, quanto sia vivo in noi il sentimento della solidarietà e dell'amicizia.

Accolga la Eccellenza Vostra l'espressione dell'ossequio di questo Comitato.

Della Eccellenza Vostra

Pel Comitato

Il Presidente — R. Sindaco

ANTON-FRANCESCO TROTTI

Il Segretario

Camillo Baldassari

Notizie allarmanti. — Ecco una notizia che sarebbe in aperta contraddizione con quanto pubblicava la *Gazzetta Ufficiale* circa lo stato sanitario delle nostre truppe. L'*Adige* dice d'essere informato e il *Bachiglione* conferma che a Padova si è sviluppato in quella guarnigione il tifo.

Nei soldati di seconda categoria i morti di tifo erano cinque a tutto ieri l'altro e molti sono già in pericolo di vita.

Le cause dell'improvvisa comparsa del male per opinione di qualche medico sarebbero la insufficienza dei locali in cui sono alloggiati, il cibo poco buono, perchè i carnami lasciano molto a desiderare riguardo alla qualità e da ultimo le soverchie fatiche delle manovre con questi eccessivi calori, trattandosi di giovani appena usciti dalle loro famiglie.

Ci sembra che invece di limitarsi puramente a smentire queste voci il Governo dovrebbe pensare in modo più serio a soddisfare alla pubblica tranquillità.

Trieste per gl'inondati. — La *Gazzetta di Venezia* contiene questi dispacci:

Trieste 9, *ore* 8 40 *ant.*

Il concerto di iersera pei danneggiati del Regno ottenne successo colossale. Intervenute tremila quattrocento persone.

Trieste 9, *ore* 9 40 *ant.*

Il concerto al Politeama a beneficio degl'inondati riuscì splendidissimo. Programma stupendo. Concorso imponente, 3500 persone; ritiensi incasso superiore alle 12,000 Lire.

Nell'Appendice d'oggi, riprendiamo la pubblicazione delle *Novelle Siciliane* del nostro egregio amico e concittadino Aristide Passega, che tanto e meritato favore hanno incontrato nei nostri lettori.

Terminate queste novelle daremo mano alla pubblicazione di una bellissima ed interessante novella di Augusto Blanche membro del Parlamento svedese ed intitolata: **Il Diavolo e il Campanaro.** La riduzione italiana è dell'egregio pubblicista Assio Cattilio nostro corrispondente napoletano.

Osservazioni Meteorologiche

10 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 18° 1, C
Alt. med. mm. 752, 32	» mass.° 27, 3 »
Umidità media: 48°, 6	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:
Sereno — Nuvolo

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Luglio — ore 12 min. 8 sec. 30

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Versailles* 9. — La Camera ha approvato l'art. 7 del progetto Fèrry, che proibisce l'insegnamento per parte delle congregazioni non autorizzate.

Approvasi l'art. 8° che stabilisce che nessun istituto abbia insegnamento libero, e nessuna associazione costituitasi in vista dell'insegnamento non possa essere riconosciuti di pubblica utilità se non per legge.

Approvasi infine l'intero progetto Fèrry con voti 352 contro 154.

Parigi 9. — Mac Mahon domandò al ministro della guerra l'autorizzazione di recarsi a Chislehurst ad assistere ai funerali del principe Napoleone. Il ministro riferì al Consiglio ed al Gabinetto, che rispose che non poteva autorizzarlo, perchè simile autorizzazione venne ricusata a Canrobert, a Leboeuf, a Jourien e la Roncière.

Costantinopoli 9. — Se il firmano dell'investitura del kedive non ristabilisce il firmano del 1873, la Francia e l'Inghilterra sarebbero decise di proclamare l'indipendenza dell'Egitto.

La Porta notificò alle potenze che è pronta a nominare i commissionari per la delimitazione delle frontiere greche.

I circoli diplomatici credono che la Turchia dovrà dare alla Grecia una completa soddisfazione, malgrado l'opposizione dell'Inghilterra.

Londra 10. — Si ha da Capetown che gl'inglesi incominciarono il movimento in avanti il 21 giugno, attraversarono il fiume Umlalazi senza grande resistenza.

Il *Daily Telegrach* ha da Vienna che la quistione dell'emancipazione degli israeliti della Romania entra nella fase attiva.

In una conferenza tenuta presso l'ambasciata di Francia, a cui assistevano gli ambasciatori dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia, fu deciso che le potenze dovevano continuare ad occuparsi della vertenza, ma che le conferenze non potendo mettersi d'accordo circa la procedura da seguire, l'Austria offerse i suoi buoni uffici.

Il rappresentante dell'Austria a Bukarest ha ricevuto istruzioni per invitare il Governo rumeno ad informare le potenze quali misure conti di prendere per eseguire l'eguaglianza dei culti.

Vienna 10. — I grandi proprietari di fondi della Galizia elessero dei conservatori

I grandi proprietari del Tirolo elessero i liberali.

Si calcola che i liberali abbiano perduto cinquanta seggi.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Vedasi il programma in capo alla 4.ª pagina.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.